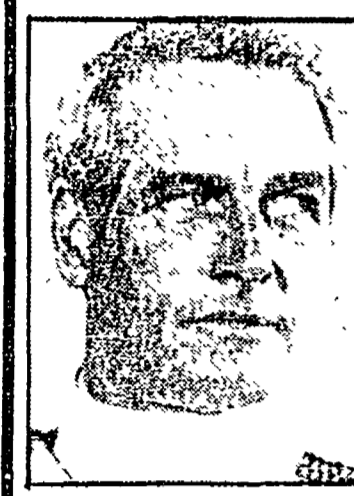




### Videoguida



Raiuno, ore 14

## Paul Newman super ospite di Baudo

Un'intervista esclusiva con Paul Newman in collegamento con Londra è l'appuntamento cinematografico di *Domenea*, in programma in onda su Rai 1 a partire dalle 14.00. Il popolare attore americano parlerà tra l'altro del suo ultimo film *Henry e Sonja* di cui è anche regista, sceneggiatore e produttore. Nel corso della puntata uno spazio informativo è dedicato al problema della fame nel mondo e verrà studiato la sceneggiatura *Il Tedesco* di Tom, Emma Bonino, Anna Mazzamuro e Oreste Lionello presentando il nuovo spettacolo del Bagaglio *The day before*, mentre Pino Casarò si esibirà in uno dei suoi monologhi umoristici. La scuola di danza del Teatro alla Scala rappresentata da 13 ragazzi e dalla maestra Anna Maria Prina proporrà due balletti, mentre il pianista Nino Lombardo si esibirà nel repertorio romantico. Gli ospiti musicali sono Nilla Pizzi, Mino Reitano, i Cromas e i Chicano. Per lo spazio libri Laura Delli Colli presenterà il suo volume *«Dada»*, storici dei trent'anni di televisione italiana, mentre Amurri e Verde parleranno della loro raccolta umoristica *«News»*.

Retequattro, 20,25

## Giocondo all'amore in una strada di Milano

Al *M'a non m'ama* una show l'ospite Luisa, transessuale. Lo sketch iniziale di *M'a non m'ama* show vede Marco Predin e Sabina Cuffini sospesi tra le nuvole. Occhiali e scarpe da aviatore. I due conduttori annunciano l'inizio della trasmissione volteggiando mano nella mano nel bel mezzo del cielo azzurro. Subito dopo è la volta di Luisa M. Il transessuale diventato donna grazie al primo intervento chirurgico del genere, effettuato in Italia, che parlerà della sua vita, dei suoi problemi e delle sue storie. Ancora un gioco per le strade di Milano (inventato per coinvolgere tutti i passanti) e l'ospite di turno. Questa settimana è Fioraliso, reduce dal successo nelle hit parade del suo *«Non voglio mica la luna»*, che presenta una nuova canzone. Marco e Sabina vengono invitati da un autoritario Giove a passare il tempo in compagnia con una sarda di 50 anni, in finale di trasmissione si beccano le solite torte in faccia. Per quanto riguarda il gioco, la tradizionale imitabile parata dei bei giovanotti, ragazze splendide e tanti milioni.

Raiuno, ore 12,15

## La bottiglia di spumante più grande del mondo...

Linea verde (Raiuno, ore 12,15) oggi è in diretta da Verona, per la Fiera internazionale dell'agroindustria alimentare e per il XVIII Vintale, il più prestigioso appuntamento italiano per il vino. Come mangiano gli italiani? Perché lo sviluppo dell'industria agroalimentare marcia a rilente? Sono questi gli interrogativi a cui cercheranno di rispondere Federico Fazzuoli e i suoi ospiti: problemi del vino, le preferenze del mercato ed i suoi limiti: verrà anche presentata una curiosità: la bottiglia di spumante più grande del mondo da 26 litri.

Raidue, ore 10,55

## Lo stress può provocare anche l'acne e le dermatiti?

Acne, psoriasi, alopecie si possono scongiurare? È questo l'argomento di *Piu sani, più belli*, il settimanale di salute e di estetica curato da Rosanna Lambertucci. È possibile che le affezioni cutanee come dermatiti, erpes, alopecie, acne, ecc., possano essere scatenate da stress emotivi o da meccanismi psicologici a noi oscuri? Per chiarirlo saranno presenti in studio il prof. Emiliano Panconesi, e lo psicologo dott. Alberto Casadei. L'oroscopo di Lucia Alberti sarà dedicato ai Gemelli. Ospite dello Spazio Modelli, la creatrice di modelli femminili Chiara Boni.

Raitre, ore 15

## Omaggio a Venezia, una capitale della cultura

Venezia, capitale culturale: con questo documentario in giro per la laguna Carlo Lizzani ha voluto rendere un omaggio alla città a cui per anni è rimasto legato per lavoro, e che in questo modo ha imparato anche ad amare. Con la macchina da presa Lizzani ci conduce nei luoghi «classici» di Venezia, ad ammirare il panorama del mare che si inquina tra case e di come lo hanno rivisitato nei secoli i pittori, quando ci conduce per i musei. Una specie di «inchiesta» sui motivi che fanno di Venezia, veramente, una capitale della cultura.



## Istituzioni e arti visive: cronaca di un utile confronto

ROMA — Cosa insolita l'organizzazione da parte della Lega delle autonomie locali di un convegno nazionale sul tema «Istituzioni e Arti Visive» che si è tenuto a Roma nei giorni scorsi. La prolusione sulle grandi istituzioni è stata tenuta da Giulio Carlo Argan e hanno dato utili informazioni sullo stato e sui grossi problemi delle istituzioni da loro dirette Eugenio Peggio (Triennale), Giuseppe Rossini (Quadriennale) e Paolo Portoghesi (Biennale). Argan ha sottolineato come la grave crisi economica italiana abbia affrettato il degrado già avanzato delle istituzioni artistiche ed ha avanzato l'ipotesi che se la crisi avanza la catego-

ria degli artisti potrebbe essere minacciata di estinzione: è un'ipotesi concreta la quale bisogna lottare con tutte le forze perché è una minaccia alla nostra stessa civiltà; anzi, salvare gli artisti «medi» vuol dire consentire la fioritura nel tessuto dei grandi. Comunicazioni interessanti e drammatiche hanno fatto alcuni direttori di accademie come Toti Scialoja sull'istruzione artistica. La gran parte degli interventi riguardava l'attività culturale degli enti locali. Hanno parlato, tra gli altri, Filiberto Menna, Giampiero Nigro, Emilio Manara, Novella Sansoni, Mario Penelope, Adriano Serroni, Andrea Volo, Concetto Forzati, Gina Giannetti, Francesco Vincitorio, Sandra Soster, Enrico Crispolini, Palma Bucarelli e Franco Solmi. Nella crisi e nel degrado delle istituzioni per l'arte moderna contemporanea (musici chiusi, musei in restauro, musei inattivi, mancanza cronica di fondi e di organici, impossibilità di acquisti e di

presenza nelle aste, arretratezza estrema delle leggi dello Stato che riguardano le funzioni amministrative e culturali delle istituzioni artistiche, ecc.) sono diventati, a partire dagli anni Settanta, sempre più attivi gli enti locali e hanno preso un risalto abnorme gli assessori alla cultura. C'è chi li dice nuovi principi, nuovi mecenati, assessori d'assalto, e così via. Sulla politica culturale degli assessori, nella speciale situazione italiana di tante città e cittadine storiche, c'è oggi il più grosso contrasto di opinioni, sulla perdita di autonomia causata da direzione politica si appuntano, poi, le maggiori critiche. Non c'è nessun coordinamento tra gli enti locali e tra gli enti locali e il governo con una valorizzazione tragico-comica delle iniziative, con sperperi di denaro, con doppiati, con mancata circolazione di iniziative. Prevale l'effimero sul durevole. Non si fanno musei, non si fanno acquisti e, nello stesso fenomeno del

«mostrismo», l'iniziativa pubblica finisce per fare da supporto finanziario al mercato privato e ai critici esterni legati al mercato. Spesso i costi di gestione delle rare istituzioni che funzionano sono dieci volte la somma di denaro per l'attività culturale. Le condizioni di vita, di lavoro (studi, affitti, materiali, ecc.) degli artisti non sempre più pesanti ed esportate è diventato il problema dei problemi. Sorveglianza, orgoglio ha ricordato il pauroso vuoto di committenza pubblica, il prevalere del mercato privato e della mercificazione ed ha violentemente respinto l'assorbimento dell'ente locale nel diffuso sprezzo della politica che è corrente. Insomma, una materia incandescente. I convegni, ai quali gli artisti non vanno più perché non si credono, sono occasioni mummificanti. Bisogna inventare qualcosa di nuovo diverso, di potere agli artisti sulle cose loro; e se cominciamo con il coordinamento e la progettazione in comune degli enti locali e delle istituzioni? (da mt)

Nanni Moretti in «Bianca»; a destra William Hurt, Tom Berenger e Jo Beth Williams nel «Grande freddo»

## Cinema Due film di successo, «Bianca» e «Il grande freddo», sono centrati sui trentenni e sul loro rapporto con la politica, l'ideologia e i sentimenti. Ecco come la pensa Nanni Moretti

# Basta con gli orfani del '68

ROMA — La domanda, scherzosa, gliela piazziamo a bruciapelo nel primo bar «decenni» che incontriamo dopo aver visto insieme il film di Lawrence Kasdan. Moretti, che cosa ci vuole per sciogliere il «Grande Freddo», una «rimpatriata» dolce-amara con finale aperto o una cioccolata calda, bollente, con tanta panna sopra? Il regista di *Bianca* sorride. Gira lentamente con il cucchiaino il contenuto della tazza, assapora la panna che il barista (avrà visto il film?) gli mette prontamente sotto il naso scrutando le sue reazioni, e poi risponde: «Potendo, una cioccolata calda con altre persone. Ma per ora la gusto da solo. E non ne sono affatto fiero».

L'appuntamento, il «dibattito», è fissato per la mattina dopo, nella piccola casa di via Pindemonte, a Monteverde Vecchio, dove tutti ormai conoscono quel giovanotto alto e signorile che gira in Vespa e saluta tutti. Tema: Moretti e Kasdan, ovvero *Bianca* e *Il grande freddo*, ovvero i trentenni al cinema (politica, riflusso, trasgressione e rientro nei ranghi) dopo l'uscita di questi due film, così diversi e uguali insieme, che sembrano appassionati della nozione di società che ha fatto — o attraversato — il sessantotto e che ora non sa più tanto bene in quale scaffale della memoria sistemarsi.

L'occasione è propria. Nanni Moretti ha voglia di parlare e non si tira indietro, forse perché il successo strepitoso del meno a Roma di *Bianca* gli ha insegnato molte cose. «Non me l'aspettavo davvero. Credevo di aver realizzato un film ultraindividualista, a-film, risentito, dove l'identificazione meccanica, del pubblico col personaggio, fosse bandita. E invece... E invece mi accorgo che esiste un mondo di disgraziati (intellettuali, giornalisti, fotografe alla moda, parlamentari, scrittori, figuriamoci scendendo più in basso...) che si riconosce nel personaggio di Michele. Un narcisista malato, un nevrotico, uno che fa il direttore artistico della felicità altrui. Non pensare alla propria, uno che sin dall'inizio rivela il disagio che prova nei confronti di una generazione che fa di tutto pur di ritrovarsi, tra simili, al ballo a villa Ada. Michele rifiuta l'imperfezione, ha ansia di assoluto: per questo uccide la mediocrità che gli sta attorno. Ed esalta nello stesso tempo, in maniera folle e schematica, la coppia, la famiglia, la «normalità», gli antichi valori. E il Brasile? Il resto del mondo? come si diceva una volta. Siamo già fuori tema? Non diremo. Certo, c'è poco in comune tra i sette ex progressisti del *Grande Freddo*, e l'espansione contraddittoria ma affascinante di una generazione che ha cozzato, ammorbidendosi, contro il muro della ricomposizione ideale e post-vietnam, e il «cane sciolto» Michele, autore della società del riflusso, personaggio vagamente alla Dostoevskij, emblema di una «ritornellizzazione» improbabile. Eppure nei due film (elegante, magistralmente girato e interpretato, riscaldato dall'interno da musiche accattivanti il primo; freddo, aspro, stilisticamente epovero il secondo) si finisce col parlare delle stesse cose, Kierkegaard, von Kleist, Chaplin dopo Charlot, Agatha Christie permettono, in entrambi i vicende evocato un fantasma, che è

il fantasma della politica, un qualcosa (per Moretti la contestazione del sessantotto) e la coda funesta del terrorismo; per Kasdan, la rivolta nei «campus», la cultura «alternativa», il corrompersi di un'utopia che ha prodotto una nuova generazione di tecnocrati che bussa da dentro e chiede udienza senza avere la faccia tosta di farsi vedere. Sarà anche vero — come ha scritto Giampiero Mughini — che «sul Forte Alamo della nostra vita privata sventola bandiera bianca», che «al tutto e subito è sostituita la rammaricata consapevolezza che le cose importanti sono quelle costruite nella pazienza e nella tenacia», ma questo vuol forse dire che, tendenzialmente, stiamo diventando in tanti come il Michele Apicella di Nanni Moretti? Torna sommaro, tra il «sacerdotio» psicopatico esercitato dal giovane professore di Bianca e la confusa, fragile, momentaneamente ritrovata amicizia dei sette ex progressisti di *Il grande freddo* di Michigan, noi continuiamo a preferire la seconda. Noi, Moretti? Seduto nella sedia a dondolo della sua casa, tra dischi di Renaissance e di Caterina Caselli, l'«autarchico» Nanni accede all'università di contrattacca. «Faccio fatica a ritrovarmi nel mondo del *Grande Freddo*. Davanti a questi check-up psicologici così sputtanati, Michele, il resto spietato. Esattamente come lo spettatore di Bianca che, dopo aver imparato a capire o ad amare l'ossessionante Michele, si ritrova spiazzato dalla confessione di colpa. Sarà perché in Italia finali come quello del Cacciatore — tutti a sciogliere i pantaloni — in un bar, cantano l'inno nazionale — sono

impossibili. Lo stare insieme noi l'abbiamo sempre vissuto in maniera ideologica. Il dover essere della politica o dell'ideologia ci ha fregati. Ti ricordi quando andava al cinema a vedere *Fragole e sangue* e la gente imprecava per lo studente che si ribellava al poliziotto? Già allora ero contro quel «modo tuffoso» di guardare un film. Per non parlare del liccio: litigati terribili, scontri feroci in assemblea per delle sfumature cretine «di linea». C'erano i bordighisti, il Movimento studentesco, Lotta Continua, Avanguardia Operaria; tutti a scannarsi sul «concetto» di antifascismo, mentre gli studenti, poveretti, rimanevano lì per ore sconcerati, senza capire niente. Fu giusto allora che mi venne in mente di scrivere una prima sceneggiatura, si chiamava *Militanza, militanza*, che era la storia di un «gruppuscolo» che vuole trasformarsi in piccolo partito, ripropone i suoi vizi e i meccanismi burocratici delle grandi organizzazioni di sinistra. L'idea era bella: volevo partire dalle vite dei singoli perché il «gruppuscolo» è una cosa che le vicende personali, in realtà, erano incompatibili con l'utopia dello stare insieme. Insomma, la verità vera, ora si amavano, erigevano nuovi edifici di muri, cancellavano gli anni ricchi e vitali, o forse più semplicemente venivano dopo di noi. Nanni Moretti si ferma un attimo. Busano alla porta, una signora cerca gentilmente di ritogliermi un'occhiata di quello degli opuscoli religiosi sulla moralità e sul distacco dei costumi e noi facciamo in tempo ad affermare: «Mi dispiace, ma non credo che l'omosessualità sia una malattia, per favore non ripassi». Sembrano Michele Apicella, non Moretti, ma i ruoli tornano subito a distinguersi. «Dov'eravamo? Ah, sì, al dopo di noi... Dopo di noi, ci siamo ancora noi, più cresciuti, maturi, meno intellettuali, più capaci di distinguersi. Non so se sono nel giusto, chi può dirlo? Ma ho capito



che mi bene che fare. Per dirla con una battuta del cantautore Gianfranco Manfredi, «C'eravamo tanto amanti». «C'eravamo tanto amanti» era un'idea geniale, e ora si amavano, erigevano nuovi edifici di muri, cancellavano gli anni ricchi e vitali, o forse più semplicemente venivano dopo di noi. Nanni Moretti si ferma un attimo. Busano alla porta, una signora cerca gentilmente di ritogliermi un'occhiata di quello degli opuscoli religiosi sulla moralità e sul distacco dei costumi e noi facciamo in tempo ad affermare: «Mi dispiace, ma non credo che l'omosessualità sia una malattia, per favore non ripassi». Sembrano Michele Apicella, non Moretti, ma i ruoli tornano subito a distinguersi. «Dov'eravamo? Ah, sì, al dopo di noi... Dopo di noi, ci siamo ancora noi, più cresciuti, maturi, meno intellettuali, più capaci di distinguersi. Non so se sono nel giusto, chi può dirlo? Ma ho capito

li i buoni stanno sempre a sinistra e i cattivi a destra. Ma — ecco il punto — sentivo sempre nelle orecchie quel bronlotto smobistico contro i cosiddetti «squalidi», i «grigi», contro quelli che sono per la «vita normale». Che è poi la stessa gente che il 21 marzo scende per le strade a Roma per manifestare e per fare sentire la propria protesta. Credo che in questo mondo ordinato, normale, con la sua ricchezza di beni, di ricchezza che mi piacerebbe conoscere. Non subito magari. Di sicuro, persone più intelligenti e sensibili di quei tipi che vogliono sempre sentirsi all'avanguardia, originali, che si vietano di dire cose banali, ordinarie, per stare sempre più a destra, o più a sinistra, o più avanti del vicino. Scusa, ma perché hai detto «non subito, magari»? Perché occorre sperimentare l'individualismo prima di ricominciare a stare con gli altri. È utile sapere esattamente di che cosa si ha bisogno. E io, invece, già sopporto a fatica me stesso. Figuriamoci se ho voglia di vedere al cinema o nei ristoranti gente come me. E infatti Michele è un uomo che per non soffrire si rifiuta di vivere, ma non sa come, come non sa che il «triste morire senza avere bambini». Come succede all'avvocatessa progressista del film di Kasdan. Diciamo allora che mi scendo in «Bianca» come «scongellamento». E comincio a capire la filosofia di quello che Keizich ha chiamato lo «scarparo» (Kevin Kline, l'industria) e un uomo che accetta una sconfitta onorevole, un progressista che non ha paura di chiamare «trincea» la propria casa, la propria famiglia, il proprio lavoro. Non temi di sentirti dare dell'«integrato», del «copiato dal Sistema»? «Sì, un po', ma ogni tanto mi viene il dubbio che allora, nel mitico Sessantotto, eravamo noi, ragazzi della piccola borghesia, a recitare male, a mascherarci da proletari. E tutto sommato credo che quella stessa piccola borghesia ci avesse fatti, se scesi in piazza per contare, oggi un potere l'ha finalmente trovato. Il potere dei mass-media. Guardati in giro. Giornalisti, organizzatori culturali, designer, manager della pubblicità, attori, registi... come me. Un giorno o l'altro, allora, organizzerò un *workshop* in qualche cassa di invitarvi gli amici di un tempo? No, questo no, sarebbe penoso. Preferirei invitare gli amici delle medie e parlare con loro, magari, saltando a piè pari sul '68. E se anche fosse, sarò io a scegliere i tempi e i modi dello «scoprire». Nei miei film ci sono ferite aperte, pudori tragici, ma non salta mai la maschera di chi il gioco sono io. Sempre io. È l'unico modo che conosco per difendermi dagli altri, dal «freddo» mondo che c'è là fuori».

Michele Anselmi

### Programmi Tv

- Raiuno**  
9.25 MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II  
11.55 SEGNI DEL TEMPO  
12.15 LINEA VERDE  
13.00 TG LUNA - Quasi un rotocalco per la domenica  
13.30 TG1 - NOTIZIE  
14-19.50 DOMENICA IN - Presenta Pippo Baudo  
14.25 NOTIZIE SPORTIVE  
15.35 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi  
16.20 e 17.20 NOTIZIE SPORTIVE  
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO  
18.30 90 MINUTO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 LA TEMPESTA - Film di Alberto Lattuada con Van Heflin, Silvana Mangano, Geoffrey Horne  
22.30 TELEGIORNALE  
22.40 LA DOMENICA SPORTIVA  
23.45 DROGA: CREATRICE  
00.15 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**  
10.00 GRANDI INTERPRETI - Ludwig van Beethoven  
11.30 PRU SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica  
11.40 DUE RULLI DI COMICITA' - Buster Keaton  
12.00 TELEGIORNALE  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà  
14.00 PICCOLI FANS - Conduce Fiammetta Fiorini  
15.00 BLITZ SPORT - Mensile Motorcycling  
16.20 RISULTATI PRIMI TEMPI E INTERVISTE IN TRIBUNA  
17.20 RISULTATI FINALI E CLASSIFICHE DELLA SERIE B  
18.00 TG2 - GOL FLASH  
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO  
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO  
19.50 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 TG2 - DOMENICA SPRINT  
20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Alida Chelli  
21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefim  
22.50 TG2 - STASERA  
23.00 DROGA: CREATRICE - Settimanale di medicina  
23.20 DSE: LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA  
23.50 TG2 - STANOTTO
- Raitre**  
12.15 CITTÀ SENZA MURA - 5ª puntata  
12.30 L'ALTRO SUONO  
13.00 DANCEMANIA - La Jocks Dance  
14.05 POLVERE DI PITONE  
18-17.00 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Eurovisione Belgio, Lega CICLISMO - Legato Estabigne-Lieg  
17.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Padova  
17.25 CUORI INFRANTI - (E... videro felici) film di Gianni Puccini con

- Nino Manfredi, Norma Bengueli  
19.00 TG3  
19.20 SPRT REGIONE  
19.40 DISCO SLALOM  
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi  
21.30 PROVE D'AUTORE - Il primo set: una scuola per il cinema  
22.05 TG3 - Intervento con «Ebbesbe», cartone animato  
23.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A  
23.15 JAZZ CLUB
- Canale 5**  
8.30 «Enos», telefilm; 9.30 «Ralph», telefilm; 10.45 Sport Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Joka»; telefilm; 15 Film *«Eridania»*; 16.50 Film *«Ariano»*; 18.30 «Opa»; telefilm; 19.30 «Delicia»; telefilm; 20.25 «Radici»; sceneggiato; 21.20 «Fiammingo Roads»; telefilm; 23.25 Film «10000 camere da letto»; 2.25 Film *«L'ultimo agguato»*.
- Retequattro**  
8.30 Cartoni animati; 10.20 «A Teams»; telefilm; 11.20 Sport: A tutto gas; 11.50 Sport: Calcio spettacolo; 12.45 Superfascination; 15 Fascination speciale, la notte degli Oscar; 17 Film *«Indicatore»*; 18.30 «A Teams»; telefilm; 19.30 «Dynesia»; telefilm; 20.25 M'a non m'ama show; 22.30 «Mai dire sta»; telefilm; 23.30 Film *«L'inquinato del 3° piano»*; 1.15 «Alfred Hitchcock presenta»; telefilm.
- Italia 1**  
8.30 Cartoni animati; 10.15 Film *«Il meraviglioso paese»*; 12 «Angeli volanti»; telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Day Jay Television; 16.45 Film «Pupe calde e maffie nere»; 18.30 «Supercars»; telefilm; 19.30 Il circo di Sibiriano; 20.25 Bena bravi bis; 23.10 Film *«La bottega che vendeva la morte»*; 00.30 Film *«Concattede Eiken Bowers»*.
- Telemontercarlo**  
12 Film di domenica; 12.30 Selezione sport; 13.30 Prosa: «Defto all'isola delle capree»; 15.10 Di Gei Musica; 16.10 Film *«L'amante del toro»*; 18.05 Il tesoro degli Olandesi; telefilm; 18.30 «Giovani avvocati»; telefilm; 21.20 «Gente di Hollywood»; telefilm; 20.20 «Capitol»; sceneggiato; 21.20 «Lo scritto del Sud»; telefilm; 21.15 Incontro fortunati; 22.45 «Macario: storia di un comico»; Notizie Flash.
- Euro Tv**  
13 Sport: Campionati mondiali di Catch; 14 Telefim; Falcon Cresta; 18.30 Cartoni animati; 18.30 Telefim «Anche i ricchi piangono»; telefilm; 19.40 «Incredibile Hulk»; telefilm; 20.10 Film *«Il vischioso vanato dal Sud»*; 22.20 «Agente Peppers»; telefilm; 23.15 Tutto cinema.
- Rete A**  
9 Film *«L'amore più grande»*; 10.30 «Frodo»; telefilm; 11.30 «Ecco una volta con amore»; 17 «Due onesti fuoripatta»; telefilm; 18 «Caro cara»; telefilm; 20.25 Film *«Pierino contro tutti»*; 22.15 «Cio Evi»; 23.30 Film *«Dorme allo specchio»*.

## Scegli il tuo film

LA TEMPESTA (Raiuno, ore 20.30)  
Alberto Lattuada alle prese con la grande Caterina, una zarina dal pugno di ferro, molto incline, però, a valorizzare gli ufficiali più prestanti. Qui invece scaccia ai confini dell'immenso regno il giovane Piot. Dopo un viaggio pieno di pericoli Piot arriva alla fortezza alla quale è stato assegnato e qui, subito, si innamora della figlia del capitano (ovvviamente!). I cecoschi, intanto, sono in rivolta capeggiati dal famoso Pugaciov. Protagonisti tutti molto spassati: infatti sono Silvana Mangano, Van Heflin e Vittorio Gassman (1958).

LA FRECCIA AVELENNATA (Raidue, ore 12)  
Pe' chi si fosse già abituato alle imprese pomeridiane del detective Charlie Chan, ecco la settima tappa diretta da H. Bruce Humberstone e interpretata sempre da Warner Oland. Stavolta il nostro si aggira tra i cavalli, fantini e scuderie. Sfiggendolo, come sempre, a villi attentati Chan scoprirà tutta la verità.

CUORI INFRANTI (Raitre, ore 17.25)  
Lui (Nino Manfredi) è un buon «cassalingo» che si prende cura della prole, mentre lui (Norma Bengueli) lavora fuori. Fin qui niente di strano, se non fosse che il lavoro della donna non è in ufficio, né alla catena di montaggio, ma sul marciapiede. Nonostante ci sia la vita della famiglia procede tranquilla, con qualche svago di genere marittimo, finché...  
INDISCERTO (Retequattro, ore 17)  
Grande coppia del cinema, quella composta da Ingrid Bergman e Cary Grant, che qui si amano e si beffano con grande gusto del regista Stanley Donen. Lui è uno scapalone che si finge sposato, lei una bella attrice non più giovanissima che si è data ad amarlo, nascostamente, e che, prima di tutto, la signora organizza una vendetta tremenda.  
L'INQUILINO DEL TERZO PIANO (Retequattro, ore 23.30)  
L'inquilino è Roman Polanski, che è anche il regista di questo bel film appartenente al filone della psicologia un po' truccida. Arriva un nuovo affittuario nella casa di una donna che si è suicidata gettandosi dalla finestra.  
IL MEIAVIGLIOSO FAESE (Italia 1, ore 10.15)  
La polemica è tutta a merito di Robert Mitchum, uno dei protagonisti meno eroici del cinema americano. Qui è un pistolero che viene inviato a procurarsi munizioni negli USA dal governatore del Messico.  
LA POTESTÀ CHE VENDEVA LA MORTE (Italia 1, ore 22.30)  
Giallo britannico (1973) diretto da Kevin Connor in puro stile horror. Un vecchio antiquario possiede una bottega nel centro di Londra. Qui ci si cerca di truffarlo...  
1800 CAMERIE DA LETTA (Italia 1, ore 23.25)  
Dean Martin e Eva Bartok in un film di Richard Thorpe ambientato a Roma. Una fanciulla si innamora del re degli alberghi, ma il padre si oppone al loro matrimonio.  
CONSCIENZE ELLEN BOWEN (Italia 1, ore 0.30)  
Anthony Franciosa è un cronista che indaga sulla morte di una ragazza (c'è sempre una ragazza morta all'origine di ogni storia gialla). Il regista è Stuart Rosenberg (1966), autore di alcuni bei film con Paul Newman (vi ricordate *Nick Manfredi*?)

### Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 8.10, 12, 13, 19, 23.02; Onda Verde: 6.58, 7.58, 10, 10.58, 12.58, 17.30, 18.58, 21.45, 23.21; 6 Segnale orologio: 7.33 Canto evangelico; 8.30 *Mora*; 8.40 *CR*; 8.50 *Mora*; 9.00 *Mora*; 9.10 *Mora*; 9.20 *Mora*; 9.30 *Mora*; 9.40 *Mora*; 9.50 *Mora*; 10.00 *Mora*; 10.10 *Mora*; 10.20 *Mora*; 10.30 *Mora*; 10.40 *Mora*; 10.50 *Mora*; 11.00 *Mora*; 11.10 *Mora*; 11.20 *Mora*; 11.30 *Mora*; 11.40 *Mora*; 11.50 *Mora*; 12.00 *Mora*; 12.10 *Mora*; 12.20 *Mora*; 12.30 *Mora*; 12.40 *Mora*; 12.50 *Mora*; 13.00 *Mora*; 13.10 *Mora*; 13.20 *Mora*; 13.30 *Mora*; 13.40 *Mora*; 13.50 *Mora*; 14.00 *Mora*; 14.10 *Mora*; 14.20 *Mora*; 14.30 *Mora*; 14.40 *Mora*; 14.50 *Mora*; 15.00 *Mora*; 15.10 *Mora*; 15.20 *Mora*; 15.30 *Mora*; 15.40 *Mora*; 15.50 *Mora*; 16.00 *Mora*; 16.10 *Mora*; 16.20 *Mora*; 16.30 *Mora*; 16.40 *Mora*; 16.50 *Mora*; 17.00 *Mora*; 17.10 *Mora*; 17.20 *Mora*; 17.30 *Mora*; 17.40 *Mora*; 17.50 *Mora*; 18.00 *Mora*; 18.10 *Mora*; 18.20 *Mora*; 18.30 *Mora*; 18.40 *Mora*; 18.50 *Mora*; 19.00 *Mora*; 19.10 *Mora*; 19.20 *Mora*; 19.30 *Mora*; 19.40 *Mora*; 19.50 *Mora*; 20.00 *Mora*; 20.10 *Mora*; 20.20 *Mora*; 20.30 *Mora*; 20.40 *Mora*; 20.50 *Mora*; 21.00 *Mora*; 21.10 *Mora*; 21.20 *Mora*; 21.30 *Mora*; 21.40 *Mora*; 21.50 *Mora*; 22.00 *Mora*; 22.10 *Mora*; 22.20 *Mora*; 22.30 *Mora*; 22.40 *Mora*; 22.50 *Mora*; 23.00 *Mora*; 23.10 *Mora*; 23.20 *Mora*; 23.30 *Mora*; 23.40 *Mora*; 23.50 *Mora*; 00.00 *Mora*; 00.10 *Mora*; 00.20 *Mora*; 00.30 *Mora*; 00.40 *Mora*; 00.50 *Mora*; 01.00 *Mora*; 01.10 *Mora*; 01.20 *Mora*; 01.30 *Mora*; 01.40 *Mora*; 01.50 *Mora*; 02.00 *Mora*; 02.10 *Mora*; 02.20 *Mora*; 02.30 *Mora*; 02.40 *Mora*; 02.50 *Mora*; 03.00 *Mora*; 03.10 *Mora*; 03.20 *Mora*; 03.30 *Mora*; 03.40 *Mora*; 03.50 *Mora*; 04.00 *Mora*; 04.10 *Mora*; 04.20 *Mora*; 04.30 *Mora*; 04.40 *Mora*; 04.50 *Mora*; 05.00 *Mora*; 05.10 *Mora*; 05.20 *Mora*; 05.30 *Mora*; 05.40 *Mora*; 05.50 *Mora*; 06.00 *Mora*; 06.10 *Mora*; 06.20 *Mora*; 06.30 *Mora*; 06.40 *Mora*; 06.50 *Mora*; 07.00 *Mora*; 07.10 *Mora*; 07.20 *Mora*; 07.30 *Mora*; 07.40 *Mora*; 07.50 *Mora*; 08.00 *Mora*; 08.10 *Mora*; 08.20 *Mora*; 08.30 *Mora*; 08.40 *Mora*; 08.50 *Mora*; 09.00 *Mora*; 09.10 *Mora*; 09.20 *Mora*; 09.30 *Mora*; 09.40 *Mora*; 09.50 *Mora*; 10.00 *Mora*; 10.10 *Mora*; 10.20 *Mora*; 10.30 *Mora*; 10.40 *Mora*; 10.50 *Mora*; 11.00 *Mora*; 11.10 *Mora*; 11.20 *Mora*; 11.30 *Mora*; 11.40 *Mora*; 11.50 *Mora*; 12.00 *Mora*; 12.10 *Mora*; 12.20 *Mora*; 12.30 *Mora*; 12.40 *Mora*; 12.50 *Mora*; 13.00 *Mora*; 13.10 *Mora*; 13.20 *Mora*; 13.30 *Mora*; 13.40 *Mora*; 13.50 *Mora*; 14.00 *Mora*; 14.10 *Mora*; 14.20 *Mora*; 14.30 *Mora*; 14.40 *Mora*; 14.50 *Mora*; 15.00 *Mora*; 15.10 *Mora*; 15.20 *Mora*; 15.30 *Mora*; 15.40 *Mora*; 15.50 *Mora*; 16.00 *Mora*; 16.10 *Mora*; 16.20 *Mora*; 16.30 *Mora*; 16.40 *Mora*; 16.50 *Mora*; 17.00 *Mora*; 17.10 *Mora*; 17.20 *Mora*; 17.30 *Mora*; 17.40 *Mora*; 17.50 *Mora*; 18.00 *Mora*; 18.10 *Mora*; 18.20 *Mora*; 18.30 *Mora*; 18.40 *Mora*; 18.50 *Mora*; 19.00 *Mora*; 19.10 *Mora*; 19.20 *Mora*; 19.30 *Mora*; 19.40 *Mora*; 19.50 *Mora*; 20.00 *Mora*; 20.10 *Mora*; 20.20 *Mora*; 20.30 *Mora*; 20.40 *Mora*; 20.50 *Mora*; 21.00 *Mora*; 21.10 *Mora*; 21.20 *Mora*; 21.30 *Mora*; 21.40 *Mora*; 21.50 *Mora*; 22.00 *Mora*; 22.10 *Mora*; 22.20 *Mora*; 22.30 *Mora*; 22.40 *Mora*; 22.50 *Mora*; 23.00 *Mora*; 23.10 *Mora*; 23.20 *Mora*; 23.30 *Mora*; 23.40 *Mora*; 23.50 *Mora*; 00.00 *Mora*; 00.10 *Mora*; 00.20 *Mora*; 00.30 *Mora*; 00.40 *Mora*; 00.50 *Mora*; 01.00 *Mora*; 01.10 *Mora*; 01.